

Ecco il prossimo palazzo da sgomberare

Sulla Tiburtina l'Aniene Palace Hotel okkupato 4 anni fa da 200 persone
L'albergo era stato completato da un mese. Ora c'è il decreto di sequestro

L'appello del proprietario

Ho dovuto licenziare 30 persone
e continuo a pagare le bollette

Valeria Di Corrado

■ Non c'è solo via Curtatone. A Roma ci sono decine di edifici privati occupati abusivamente che non vengono sgomberati dalle forze di polizia, pur in presenza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. L'esempio emblematico di questo clima di impunità, che consente il proliferare delle occupazioni, è rappresentato dall'Aniene Palace Hotel di via Tiburtina 1064.

RISTRUTTURATO E OCCUPATO

Un albergo a 4 stelle nuovo di zecca che, un mese dopo essere stato completamente ristrutturato, è stato invaso da un centinaio di persone, capeggiate dai soliti attivisti dei movimenti per il diritto alla casa, all'epoca impegnati nel cosiddetto "Tsunami tour". In questo caso, a guidare l'assalto sarebbe stato Paolo Di Vetta, leader dei "Blocchi precari metropolitani". Il giudice delle indagini preliminari lo scorso 5 maggio ha firmato il decreto di sequestro preventivo dell'immobile, di proprietà della società Icmt srl. Sequestro che non è stato ancora eseguito, perché nello stabile si sono accampate ormai da 4 anni circa 200 persone. Per sgomberarlo serve l'autorizzazione della Prefettura, che prende tempo (come in tanti altri casi simili) per ragioni di ordine pubblico. Nel frattempo la società proprietaria dell'immobile continua ad accumulare, mese dopo mese, un danno da capogiro, sia per il mancato utilizzo della struttura, sia per i danneggiamenti arrecati dagli occupanti.

«CONTINUANO AD ARRIVARE LE BOLLETTE»

E pensare che l'hotel era stato appena rimesso a nuovo. I lavori di ristrutturazione erano

finiti il 27 febbraio 2013: 72 camere distribuite su tre piani, ristorante, garage, giardino, sala convegni: tutto completamente arredato e pronto per ospitare decine di turisti. Erano già stati assunti anche 30 dipendenti, che di lì a poco sono stati licenziati. Questo perché il 6 aprile 2013 un centinaio di persone munite di attrezzi per lo scasso hanno fatto irruzione nel parcheggio. Il guardiano è stato costretto con la forza ad aprire le porte, prendere i suoi effetti personali e lasciare l'albergo. Per impedire l'accesso ai legittimi proprietari, gli occupanti hanno sostituito la catena del cancello d'ingresso e hanno ostruito l'entrata con ponteggi da cantiere. «Il guardiano mi ha chiamato subito - aveva raccontato lo scorso febbraio a *Il Tempo* il proprietario dell'immobile, Fabrizio Gianni - e io ho immediatamente denunciato il fatto al commissariato. Poi subito dopo ho chiesto la disdetta all'Acea per staccare la corrente elettrica, che però ancora oggi viene somministrata agli occupanti da una società intanto subentrata». Da quel giorno per l'imprenditore e suoi legali è iniziata una battaglia fatta di denunce in Procura, diffide alla Prefettura, lettere al Campidoglio. «L'assordante silenzio delle istituzioni - aveva spiegato l'imprenditore - è la cosa che mi ha fatto più male, più ancora della perdita del mio albergo e del conseguente danno economico».

SICUREZZA A RISCHIO

E mentre quest'uomo aspetta ancora un intervento dello Stato, gli occupanti fanno da padroni a casa sua. Sono stati costruiti nuovi muri per divide-

re gli ambienti, stravolgendo l'originaria struttura dell'hotel. Nelle stanze sono stati montati abusivamente piani cottura che i vigili del fuoco non avevano autorizzato per le dimensioni ridotte degli ambienti. I 4 ascensori vengono usati regolarmente, nonostante non siano sottoposti a manutenzione e controlli per l'opposizione degli abusivi. La loro stessa sicurezza è messa in pericolo, visto che hanno rimosso la porta taglia-fuoco e montato grate in ferro che impediscono ogni via di fuga.

DISCARICA A CIELO APERTO

Ma c'è di più. Nel giardino è stata infatti realizzata una discarica a cielo aperto, dove vengono abbandonati persino rifiuti speciali, come materiali da demolizione e pneumatici usati. Questa la ragione che ha portato il pm Alberto Galanti a chiedere il sequestro preventivo ipotizzando il reato di illecito sversamento di rifiuti, oltre a quello di occupazione abusiva.

Senza contare che gli occupanti, pur in assenza di autorizzazione, continuano a riversare le acque reflue nel fiume Aniene. «Io non sono un costruttore - ci tiene a precisare Fabrizio Gianni, nuovamente interpellato da *Il Tempo* - Ho promosso questa iniziativa per dare lavoro a delle famiglie. È una situazione che va risolta a monte. Ci sono imprenditori in Italia che investono quello che hanno, e pure quello che non hanno (grazie al supporto delle banche), perché credono in un progetto. Se però il risultato è questo, voglio vedere chi avrà ancora il coraggio di investire. Sono demoralizzato, perché mi rendo conto che c'è della povera gente disperata che ha bisogno di una casa, ma così il Paese non cammina».



DI VETTA E COMPAGNI

Dietro il blitz all'Aniene Palace Hotel, ci sono sempre gli stessi nomi. Il sostituto procuratore Luca Tesaroli ha citato in giudizio il leader dei "Blocchi precari metropolitani" Paolo Di Vetta e altri quattro attivisti (tra cui tre membri del "Coordinamento cittadino di lotta per la casa") con l'accusa di occupazione abusiva, danneggiamento e furto di energia elettrica e di acqua. Il processo inizierà il prossimo 25 ottobre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartoline dalla Capitale



Piazza Madonna di Loreto

Alcuni immigrati che sono stati sgomberati dal palazzo di via Curtatone da giorni hanno montato un gazebo per portare avanti un sit-in permanente per protesta. Chiedono un incontro con le istituzioni, coadiuvati dai movimenti di lotta per la casa. Gli stranieri sono accampati a due passi dall'Altare della Patria. Uno scempio sotto gli occhi dei romani e dei tanti turisti